



## Le conversioni delle strutture ecclesiastiche

di Emanuele Meconcelli\*

La riforma del diritto processuale voluta da papa Francesco, per gli addetti ai lavori nota come Motu Proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus», ha, tra i suoi assi portanti, quello che il Pontefice rubrica come conversione delle strutture ecclesiastiche. E giacché la Quaresima chiede a tutti di convertirsi, ben venga che anche le strutture lo facciano o non smettano di farlo. Anche il Maestro, molto tempo prima, su questo tema è stato chiaro e sferzante: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». (Mc 2,27). Non si riferiva in maniera specifica ai Tribunali ecclesiastici ma al rischio del perverso,

rispettare passo passo la ricetta senza farci troppe domande ci rassicura e ci mette illusoriamente al riparo dal pericolo dell'imprevisto. Al cuoco in questione oggi Gesù chiederebbe: ma per te che cos'è più importante, seguire la ricetta per filo o per segno o cucinare un piatto appetitoso? A ben vedere i due aspetti non sono necessariamente in contrapposizione, ma lo divengono quando il primo prevarica il secondo. Al lettore di queste poche righe che si trovasse spiazzato da un'imprevista nota gastronomica invece di un arguto commento giuridico, volentieri proponiamo di concedersi il gusto di un ordinamento che, come quello canonico, è impastato degli aspetti ordinari della vita quotidiana. Non capita spesso, nelle svariate sfaccettature che l'orbe forense propone, di sentire che gli avvocati e i giudici collaborino insieme per la ricerca della verità e non siano assestati su fronti aprioristicamente contrapposti, che la durata media di una causa sia di poco superiore ai dodici mesi, che quasi il 95% delle cause ottenga una sentenza favorevole rispetto alla domanda di chi l'ha introdotta, che tutti coloro che non possono sostenere gli oneri processuali e di patrocinio ottengano l'esenzione, che le sentenze riformate nel

grado di appello siano praticamente in una percentuale irrisoria e che il rapporto tra cause pendenti e cause concluse sia superiore al 50% (in altri termini, questo significa che non si stanno accumulando cause da trattare).

In sintesi, i dati relativi all'Anno giudiziario appena concluso ci restituiscono l'immagine di un Tribunale ecclesiastico regionale in salute, capace di rispondere accuratamente, in tempi brevi e a costi estremamente contenuti, alle esigenze dei fedeli che lo interpellano.

Possiamo quindi assolvere il Tribunale ecclesiastico dal dovere della conversione? No, affatto. Però almeno leggendo i dati proviamo a non condannarlo soltanto. Capita spesso, anche tra noi fedeli, di sentire serpeggiare le stanche voci qualunquistiche che dipingono il riconoscimento di nullità come un procedimento «solo per ricchi», estenuante nei tempi, di esito assolutamente incerto e imprevedibile, salvo ovviamente i necessari «agganci».

Le cifre raccontano esattamente il contrario. Almeno chi si è interessato all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Tribunale ecclesiastico potrà raccontare di una conversione che è ancora lungi dall'essere compiuta, ma già regala il gusto di qualcosa di buono.

\*Vicario giudiziale aggiunto Tribunale ecclesiastico regionale sardo

### In evidenza

2

#### Tribunale ecclesiastico

Inaugurato l'anno giudiziario. Sono in aumento i matrimoni contratti senza reale coscienza da parte degli sposi



### Territori

3

#### SS. Redentore: iniziazione cristiana

Oltre alla presentazione dei cresimandi e le prime confessioni accolta una catecumena che presto riceverà i sacramenti



### Diocesi

4

#### Giornata della Carità

Nella terza domenica di Quaresima i fedeli sono chiamati a sostenere il lavoro della Caritas in favore degli indigenti



### Regione

10

#### A Cagliari la Coppa quartieri

Interesserà cinque zone della città, nelle quali è più forte il disagio sociale. Un'iniziativa che vuol coinvolgere tutti



## I quattro anni di Francesco, presenza disarmante

Era il 13 marzo del 2013, quando in una serata uggiosa su Roma e sul Vaticano, il cardinal Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, si affacciava dalla loggia delle benedizioni, in san Pietro, per la sua prima apparizione in pubblico, dopo l'elezione a Papa. Quel «Fratelli e sorelle, buonasera!», insieme alla scelta del nome, Francesco, dava la misura di come sarebbe stato impostato il suo pontificato: essenzialità e calore umano.

In questi quattro anni Francesco ha fatto di tutto per andare a recuperare la pecorella smarrita, lasciando, molto spesso, interdette le altre novantanove che restavano dentro l'ovile.

Fuori dagli schemi ai quali siamo abituati noi europei, Bergoglio sta portato dentro e al di là le mura vaticane uno stile decisamente diverso.

Dal quel 13 marzo la Chiesa cattolica non è più la stessa, forse neanche le altre Chiese cristiane, così come neppure le altre religioni. Anche chi non professa una fede religiosa rimane colpito dallo stile di Francesco.

C'è chi invece continua, purtroppo, a non capire.



# Troppi matrimoni contratti con leggerezza

Dai dati presentati dal Tribunale ecclesiastico regionale emerge che spesso i coniugi arrivano all'altare senza aver avuto sufficiente discrezione di giudizio

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Sabato scorso nell'aula Benedetto XVI del Seminario arcivescovile è stato inaugurato l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale. Nel corso della cerimonia, il vicario don Mauro Bucciero ha fornito, nel corso di una dettagliata relazione, i numeri relativi all'ultimo anno di attività, dai quali emerge che, sempre più spesso, chi chiede le nozze al parroco lo fa con una certa leggerezza. I giudici hanno rilevato che a volte lo sposo o la sposa non hanno chiari alcuni concetti chiave. La Chiesa, ad esempio, non ammette un matrimonio nel quale ci sia chi esclude a priori la possibilità di avere figli. C'è chi ha detto il suo sì convinto che il matrimonio si potesse interrompere da un momento all'altro (senza un chiaro concetto di indissolubilità), oppure convinto che tradire il partner non sia peccato. Andando ai dati presentati emerge che, nel 2016 in Sardegna, sono state proposte 99 nuove cause: il Tribunale ecclesiastico regionale sardo ne ha ammesso 84 al processo ordinario e 6 al processo più breve.

«A queste — ha affermato don

Bucciero — si devono aggiungere 8 processi più brevi ammessi dal vicario giudiziale del tribunale diocesan di Cagliari e un processo, con rito ordinario, celebrato nel tribunale diocesan di Tempio-Ampurias, per avvocazione del vescovo diocesan».

All'inizio dell'anno 2016 risultavano pendenti 128 cause. Nel corso dell'anno 105 sono state concluse dal Tribunale regionale, 5 delle quali più brevi. Al 1 gennaio scorso erano così 111 le cause pendenti con rito ordinario e 1 con rito più breve: circa il 12% in meno rispetto all'anno passato. La percentuale tra cause pendenti e quelle concluse nel 2016 ha superato l'80%. L'anno trascorso, rispetto al precedente, ha registrato quindi un aumento di cause introdotte, compensando, in parte, il forte calo rilevato nel 2016.

«Sempre lo scorso anno — ha ripreso il Vicario giudiziale — 97 cause si sono concluse con sentenza, di cui 5 pronunciate dai Vescovi diocesani nei processi brevi, mentre 8 sono state archiviate per rinuncia o perenzione. Di quelle che si sono concluse con sentenza, in ben 92 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio, solo 5 con rito ordinario hanno avuto esito



Don Mauro Bucciero, Vicario giudiziale

negativo. Tutti i cinque processi più brevi, pervenuti al giudizio del Vescovo diocesano, si sono conclusi con sentenza affermativa».

Quanto alla percentuale delle cause ancora pendenti varia di molto rispetto a quella degli anni passati: oggi solo il 13% delle cause (15 su 112) è pendente da più di due anni contro il 32% del 2010. «Attualmente — ha proseguito don Mauro — la causa più antica è pendente dal 21 febbraio 2014, poco più di 3 anni, nel 2010 la più antica risaliva al 1999 e a seguire una al 2000 e due al 2001, quindi oltre dieci anni».

Tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria si è passati dai 9 mesi delle cause intro-

dotte nel 2010 ai 5 mesi del 2016, tempo quasi dimezzato e molto vicino a quello stabilito dal Codice. Il periodo che va dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza è sceso di media dai quasi due anni nel 2010, a circa un anno nel 2015, anche in questo caso si registra un dimezzamento.

«Il tempo globale — ha concluso il Vicario — dall'introduzione della causa all'esecutività della sentenza, connesso alla possibilità di contrarre nuove nozze, si è ridotto di poco meno della metà, mentre nelle cause introdotte nel 2015 si è registrata una riduzione di oltre la metà, passando dai quasi 4 anni delle cause introdotte nel 2013 a un anno e mezzo del 2015».

## Il Vescovo: aiutiamo le coppie nel loro percorso formativo

Monsignor Arrigo Miglio, in qualità di moderatore del Tribunale ecclesiastico regionale sardo, ha aperto i lavori di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel corso del suo intervento ha invitato a fare attenzione ai problemi delle coppie, che potrebbero presto diventare oggetto di analisi nei centri di ascolto nelle diocesi e nelle parrocchie. «Parliamo — ha detto — sì di crisi e di famiglie in difficoltà, di situazioni "cosiddette" irregolari, ma parliamo anzitutto del Vangelo della famiglia, di un lieto annuncio, di una vocazione certamente impegnativa che conserva tutta la sua bellezza, e nelle difficoltà di oggi va considerata come una vera e propria vocazione di speciale consacrazione». Miglio ha aggiunto che «i due sinodi voluti da papa Francesco, l'attenzione particolare alle situazioni "difficili", la riforma dei Tribunali e del processo per il riconoscimento della nullità, ma soprattutto "Amoris Laetitia", vanno nella direzione di annunciare il Vangelo della famiglia. Il lavoro dei tribunali vuole fare chiarezza nella verità per le diverse situazioni particolari, ma il loro lavoro, oggi, diventa anche un richiamo a tutta la comunità cristiana ad acquisire una maggiore consapevolezza nei confronti della vocazione matrimoniale, rivedendo e rafforzando i percorsi di preparazione al sacramento del Matrimonio». Per il vescovo di Cagliari è necessario «impegnarsi per una scelta più consapevole e fiduciosa, senza dimenticare che nella vocazione matrimoniale, come in tutte le vocazioni, ha un posto centrale l'annuncio della croce. Il crocifisso esposto nelle nostre case è lì per dirci di non aver paura, proprio perché il Signore Gesù la croce l'ha fatta sua: non scandalizziamoci quando la incontriamo, non riteniamola un ostacolo insuperabile, viviamola in unione a Gesù alla luce del Vangelo, sperimentandone il mistero di essere via verso la resurrezione. Specialmente il volto del Crocifisso che è il volto della Misericordia».



Monsignor Arrigo Miglio

R. C.

## Monsignor Sciacca: occorre un catecumenato per gli sposi

Monsignor Giuseppe Sciacca è il segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico sardo ha tenuto la prolusione dal titolo «la Segnatura apostolica e le sue competenze nell'attuale quadro normativo, con particolare riferimento al m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus». Tra le funzioni della Segnatura indicate da monsignor Sciacca anche quella di raccogliere i dati sul lavoro di ciascuno dei tribunali ecclesiastici. «Questo — ha detto nel corso del suo intervento — per evitare storture o dubbi, eventuali lagnanze, reclami o semplici richieste di chiarimenti che la Segnatura riceve. Tutta la sua attività è indirizzata verso una sempre migliore amministrazione della giustizia».

Quanto al recente documento che ha reso più celere l'iter delle cause di nullità, monsignor Sciacca ha confermato quanto già il Papa aveva detto. «Le situazioni di difficoltà per le famiglie sono in aumento — ha affermato Sciacca — quelle che Francesco chiama famiglie ferite e sono tante. Per cui in una Chiesa definita dal Santo Padre "ospedale da campo" è necessario che ciascuno abbia l'atteggiamento del buon Samaritano, ognuno con le proprie competenze. Anche nei Tribunali ecclesiastici è necessario avere questo tipo di atteggiamento, verificando nel più breve tempo possibile la validità del vincolo».

Da ciò scaturisce anche la necessità di formare le nuove coppie sull'importanza del sacramento che domandano alla Chiesa. «Direi — ha concluso il segretario della Segnatura Apostolica — che, come da più parti richiesto, sia più che mai necessario un catecumenato del matrimonio, dove, ai futuri sposi, siano forniti strumenti tali da affrontare alla luce della fede sia la celebrazione sia la vita matrimoniale».

R. C.



Monsignor Giuseppe Sciacca

## Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Antonello Perra,  
Alessandro Orsini, Elio Piras.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Meconcelli, Alberto Pistolesi,  
Fabrizio Deidda, Marco Statzu,  
Tore Ruggiu, Alberto Macis,  
Tonio Marongiu, Andrea Matta,  
Maria Luisa Secchi, Maria Grazia Pau,  
Giuseppe Fois, Simona Murgia.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 28 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 11 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 15 marzo 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Dopo i cresimandi e le prime confessioni anche un'adulta verso i sacramenti

## Una catecumena accolta al SS. Redentore di Monserrato

Come tradizione, nella prima domenica di Quaresima in parrocchia si celebrano due importanti tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: la vigilia, nella Messa vespertina, la presentazione dei ragazzi che riceveranno la Cresima e la domenica la prima Confessione dei bambini che si preparano a ricevere l'Eucaristia. Per la prima volta è stata anche celebrata l'accoglienza di una catecumena adulta che si prepara a ricevere Battesimo, Cresima e Eucaristia.

I cresimandi, accompagnati dai padrini e dai genitori, hanno domandato di ricevere il dono dello Spirito Santo che verrà loro impresso il 17 giugno. Nell'omelia il parroco, don Sergio Manunza, ha invitato tutti a vivere il pellegrinaggio di quaranta giorni che ci porterà alla grande festa della Pasqua, quando rivivremo il dono grande del Battesimo, con tre atteggiamenti: ascolto della Parola di Dio, digiuno, ma non per motivi este-

tici ma perché ci aiuta a togliere dalla nostra vita tutto ciò che non serve e si apre al dono della Carità in quanto non possiamo dire di amare Dio se non amiamo il prossimo. Infine la preghiera, che scaturisce dall'ascolto della Parola. Il Vangelo ci ha mostrato come Gesù abbia risposto alle tentazioni del Maligno e come anche noi dobbiamo agire: avere fiducia in Dio, amare il Padre e riconoscere la nostra fragilità, che ci deve portare a chiedere aiuto allo Spirito Santo e alla preghiera che scaturisce dalla Parola di Dio. Il parroco ha ricordato ai ragazzi che la richiesta implica un impegno grande: confermare la gioia di quanto ricevuto nel Battesimo e testimoniare con la loro vita. Ai padrini e alle madrine ha evidenziato il loro compito di aiutare i ragazzi a crescere nella fede in Gesù, come testimoni della bellezza della vita cristiana. Ai genitori ha rivolto l'invito a curare la bellezza dei loro figli che oggi orna la chiesa, senza fiori perché tempo di

Quaresima. Nella stessa celebrazione si è svolto il rito di accoglienza di Roberta, accompagnata da due garanti, collaboratrici dell'Ufficio catechistico settore catecumenato. All'accoglienza, nelle successive domeniche di Quaresima, seguiranno gli «scrutini» per scoprire ciò in lei è debole e ciò che c'è di buono, con la consegna del «Credo» e del «Padre nostro», il rito dell'Effatà e l'unzione con l'olio dei catecumeni. Nella Veglia pasquale in Cattedrale riceverà dal Vescovo i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

I bambini, nel primo pomeriggio di domenica, accolti dal parroco, dal diacono Giacomo e accompagnati da genitori, padrini e catechisti, hanno seguito con raccoglimento i vari momenti della celebrazione, ascoltando con attenzione l'esortazione sul significato e l'importanza del sacramento della Riconciliazione.

**Gruppo Media SS. Redentore (Monserrato)**



I tre momenti nelle foto di Antonello Perra

## Successo per la giornata della Bibbia a san Giovanni evangelista di Quartu

Nella prima domenica di Quaresima, anche la comunità di san Giovanni Evangelista ha aderito all'invito del Vescovo alla Giornata della Bibbia. Tutte le celebrazioni sono state precedute dall'intronizzazione del Lezionario.

A contorno è stata allestita una mostra di Bibbie antiche, risalenti al 1500, 1600, 1700 e 1800 oltre a commenti e testi recenti della Parola di Dio.

La mostra resterà aperta durante il tempo della Quaresima. Nel pomeriggio, organizzato dai catechisti, si è svolto un percorso biblico attraverso i testi della Lettera che Dio ha scritto a ciascuno di noi. Sono stati coinvolti i bambini e i ragazzi del catechismo con le loro famiglie, che hanno partecipato numerosi e con entusiasmo.

**Tonio Marongiu**



## La missione popolare a san Pio X

Per due settimane nella comunità cagliaritana i francescani di Betania

Eucarestia, parola di Dio, Misericordia. Queste le tre parole chiave che riassumono la Missione che si è tenuta nella parrocchia di san Pio X a Cagliari. Dieci giovani consacrati, con il saio celeste che richiama la bellezza delle realtà celesti appartenenti alla fraternità francescana di Betania, nata su consiglio di padre Pio a un suo figlio spirituale, padre Pancrazio M. Gaudioso, per dieci giorni ci hanno aiutato ad aprire le tre porte per poter conoscere Gesù e quindi amarlo e diventare suoi veri discepoli: pregare Gesù, celebrare Gesù e imitare Gesù (come detto da papa Francesco il 16 maggio 2014).

Un programma semplice ha scandito la settimana che ha coinvolto la scuola, le famiglie o anche semplici passanti che incuriositi entravano in chiesa. Durante le giornate sono stati vari i momenti di adorazione eucaristica che aveva il suo caposaldo nell'adorazione comunitaria alla sera con la meditazione della Parola di Dio del giorno.

Affollato il confessionale per celebrare assieme alla nostra povertà la grandezza della Misericordia di Dio.

La visita del Vescovo ha rafforzato la preghiera per l'intera comunità diocesana, la consegna della Bibbia ad alcune persone ha sottolineato il nostro desiderio sempre più profondo di conoscere per amare sempre più un Dio che non si stanca mai di parlare al cuo-



Monsignor Miglio consegna la Bibbia nella comunità di san Pio X

re di coloro che lo cercano, con cuore sincero e sono bisognosi della sua presenza. Non è mancata la vicinanza ai malati. Tanti sono stati visitati, altri si sono incontrati nella celebrazione domenicale dell'Eucarestia con l'Unzione degli infermi.

Non solo preghiera perché si è potuto vivere un vero spirito di fraternità. I parrocchiani, con grande generosità, hanno preparato il pranzo ai fratelli e alle sorelle condividendone talvolta la mensa. La loro testimonianza all'inizio di questa Quaresima rimane un grande faro per il proseguo dell'attività parrocchiale. Ci siamo avvicinati tutti un po' di più al Signore: possiamo dire «che non siamo lontani dal suo Regno».

**Fabrizio Deidda**  
Vicario parrocchiale

### ◆ Catechesi a san Lorenzo

Fino al 29 marzo, nella chiesa di san Lorenzo a Buoncammino, ogni mercoledì appuntamento dalle 19.15 alle 19.55 con le catechesi quaresimali, tenute da monsignor Mario Ledda, sul tema «... ma tu conosci il Padre Nostro? - seconda parte». L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Capitolo metropolitano della cattedrale di Cagliari.

### ◆ Convegno su madre Anna

Il Convegno di cultura «Beata Maria Cristina di Savoia» ha organizzato per venerdì 24 marzo alle 17.30, nella sede del Centro italiano femminile, in via Jenner 15 a Cagliari, la conferenza della dottoressa Anna De Valle sul tema «Madre Anna Figus: una proposta di rinascita», nella quale verrà ricordata la fondatrice delle suore della Redenzione.

### ◆ Quaresima a san Paolo

Nella parrocchia-oratorio san Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, nel tempo di Quaresima sono proposti due appuntamenti. Venerdì 16 marzo alle 19.30, in chiesa, la Via Crucis in lingua sarda accompagnata dal canto «Is crudelis doloris», mentre martedì 21 marzo, sempre alle 19.30, la Lectio divina sul tema «La Samaritana», a cura di don Enrico Spano.

### ◆ Ritiro Usmi

Sabato 25 marzo dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il ritiro mensile per le religiose dell'Unione superiori maggiori d'Italia. Relatore sarà don Fabio Trudu, docente presso la Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

Nella terza domenica di Quaresima la celebrazione della Giornata diocesana della Carità

# Sostegno concreto ai poveri

Don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, spiega le ragioni dell'iniziativa e il forte impegno che viene portato avanti verso i più bisognosi

\* DI FRANCESCO ARESU

In occasione della terza domenica di Quaresima, si celebra la Giornata della carità, promossa dalla diocesi di Cagliari.

Un modo per ricordare l'importanza dell'opera verso i bisognosi portata avanti ogni giorno, con impegno, dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie.

«Lo scorso anno — spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana — per volontà di monsignor Miglio l'attenzione è stata rivolta al terremoto nell'Italia centrale, un problema che ancora

sussiste e che ci vede impegnati in alcune iniziative di gemellaggio con la diocesi di Spoleto-Norcia. Quest'anno abbiamo posto al centro i bisogni del nostro territorio: la povertà, purtroppo, non è diminuita e resta forte la domanda di aiuto di tante persone che, per le prime necessità, si rivolgono alla Caritas diocesana e a quelle parrocchiali. Emerge in modo particolare il bisogno di abitazione, che comporta un impegno forte, anche economicamente, da parte di Caritas per permettere a tante famiglie di avere un tetto ed evitare che queste si dividano».

Parallelamente resiste l'altro impegno storico, quello dell'aiuto alimentare attraverso la mensa e il sostegno alle famiglie grazie al centro diocesano di assistenza. Durante il 2017, però è diventata urgente la questione dei «senza dimora».

«Nei primi mesi dell'anno — racconta il direttore della Caritas diocesana — abbiamo tolto dalla strada un centinaio di persone. Il Governo stesso dice che in Sardegna ci sono circa 600 senza dimora, di cui 400 nell'area di Cagliari. È stato necessario moltiplicare posti letto e pasti, oltre all'attenzione e progettualità per permettere a questi fratelli di superare la condizione di estrema indigenza, riconoscendoli come portatori di diritti e valori importanti per ciascuno di noi».

Quella dei senza dimora «è una situazione — evidenzia don Marco — che richiede la nostra massima attenzione, specie nel tempo di Quaresima. Seguendo l'indicazione della lettera del Vescovo e le intenzioni di papa Francesco in questa Giornata della carità, dobbiamo riconoscere l'altro che fa parte delle nostre comunità cristiane, che si presenta a noi come profugo immigrato, riconoscendo in lui il nostro prossimo su cui fissare lo sguardo, la nostra attenzione, l'ascolto e anche un sostegno materiale. La Quaresima ci aiuta a scoprire che nell'altro, nel povero, c'è il Signore stesso, come ci ricorda il Papa: il prossimo è un dono per ciascuno di noi, nella misura

in cui siamo capaci di riconoscerlo come tale, come Gesù si presenta a noi per far sì che lo accogliamo con il cuore aperto, come persona con cui costruire una relazione e una storia d'amore».

La Caritas diocesana è impegnata in un lavoro «a tutto tondo» sul territorio, grazie al tempo messo a disposizione dai volontari e alle risorse materiali messe in campo: «Bisogna ringraziare — continua don Lai — gli oltre 700 volontari della Caritas diocesana, cui si sommano i membri delle Caritas parrocchiali e del mondo del volontariato di ispirazione cristiana. In gioco c'è la nostra umanità che la società rischia di perdere: per noi è ancor più importante affermare la cultura del Vangelo nella Giornata della carità, che diventa l'opportunità per una Chiesa aperta, capace di accogliere e ascoltare, di farsi carico e accompagnare i poveri in un percorso di risalita. È il momento in cui fissare la nostra attenzione all'altro, alla luce della parola del Vangelo e dei valori cristiani, così che nessuno viva la discriminazione. Proviamo invece a costruire una comunità cristiana e una società dove possa esserci davvero posto per tutti: dobbiamo includere nel mondo che Gesù ci ha proposto, che è il Regno di Dio, senza farci spaventare da chi tira su muri e prova a escludere l'altro. Il Vangelo ci chiede di lottare ogni giorno per un mondo di inclusione, dove ci sia una casa e un posto per tutti».

## Un'instancabile attività quotidiana

Elencare i servizi erogati dalla Caritas a favore di chi vive in difficoltà non è così semplice.

Di fatto la «cittadella della Carità», come il vescovo Giuseppe Mani definì il Centro di Solidarietà di viale Sant'Ignazio quando venne inaugurato nel 2005, è un riferimento per una miriade di servizi attivi 365 giorni l'anno per chiunque ne abbia necessità.

Alcuni sono sotto pressione da tempo, come la Mensa che eroga oltre 800 pasti nell'arco della giornata, o il Centro d'ascolto, o ancora il Centro diocesano di assistenza di via Po, al quale si rivolgono settimanalmente alcune migliaia di famiglie.

L'antiusura e il microcredito sono due servizi che negli anni hanno evitato che diverse persone peggiorassero la loro condizione di precarietà.

In tempi di crisi e di serie difficoltà per tante famiglie i servizi offerti dalla Caritas sono un'importante ancora di salvezza.

Per questo, pur nelle ristrettezze di tanti, domenica è possibile, anche con un piccolo contributo, sostenere il prezioso lavoro di promozione umana che la Caritas svolge a favore di tante persone che patiscono i morsi della crisi

I. P.



Utenti all'ingresso del Centro di solidarietà «Giovanni Paolo II»

### ◆ A Senorbì tre incontri formativi

L'Ufficio liturgico diocesano propone tre appuntamenti formativi a partire dai temi fondamentali della pietà popolare in rapporto alla liturgia. Dopo le tre serate a Cagliari dello scorso mese di febbraio, da lunedì 20 a mercoledì 22 marzo, a Senorbì nel salone parrocchiale di santa Barbara gli incontri si svolgono dalle 17 alle 19.

### ◆ Cristo Re: scuola della Parola

Lunedì 20 marzo nella chiesa di Cristo Re a Cagliari si rinnova l'appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'incontro di lunedì «La nascita: il cielo aperto con gli occhi degli ultimi», tratto dal secondo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 1-20.

### ◆ Cif Cagliari: convegno sull'azzardo

Sabato 18 alle 9 nella sala «Maria Cocco», in via Jenner 15, convegno su «L'azzardo non è un gioco», organizzato dal Cif provinciale di Cagliari. Relatori Vittorio Pelligra, dell'università di Cagliari, e Monia Unali, del

movimento Slot mob. Apertura dei lavori con i saluti di Annamaria Sanjust, presidente Cif provinciale e di monsignor Mario Ledda, assistente ecclesiastico del Cif.

### ◆ Bonaria: precetto militare interforze

In occasione delle imminenti festività pasquali, martedì scorso nella basilica di Bonaria il vescovo Ordinario Militare per l'Italia, Santo Marciàno, unitamente ai vari cappellani militari presenti sul territorio, ha celebrato il Precetto pasquale interforze. La celebrazione è stata preceduta dalla liturgia penitenziale con le confessioni individuali.

Il coro interforze, ha accompagnato i più importanti momenti della celebrazione, alla quale hanno partecipato il comandante del Comando militare autonomo della Sardegna, generale di Divisione, Giovanni Domenico Pintus, le più alte autorità civili e militari dell'Isola, le rappresentanze delle quattro Forze Armate, le Associazioni combattentistiche e d'Arma e i familiari dei militari caduti nei diversi teatri operativi.

## Le migrazioni sono insite nella natura dell'uomo e sono dunque inarrestabili

La Comunità di vita cristiana di Cagliari ha ospitato un'incontro dedicato al tema delle migrazioni. L'idea è nata al convegno nazionale dell'associazione, insieme alla Lega missionaria studenti, tenutosi a Reggio Calabria nell'ottobre 2016, durante il quale i partecipanti hanno vissuto un commovente momento visitando il cimitero di Armo, dove riposano i corpi di circa cinquanta migranti deceduti in naufragi, avvenuti nel Mediterraneo.

Nel corso della presentazione del libro «Perché migriamo» di Josiah Timothy Tinat, atleta nigeriano del Cus Cagliari Hockey, un centinaio di persone si sono ritrovate per confrontarsi con l'autore sulla realtà dei fenomeni migratori. Il testo, pubblicato nell'aprile 2016, raccoglie testimonianze e riflessioni sulla migrazione.

Una delle considerazioni emerse è quella relativa allo sguardo dell'Occidente verso l'Africa. Troppo spesso si fa riferimento a questo continente dimenticando la sua realtà composita e articolata, animata da

diverse popolazioni, con profonde differenze di tipo storico e culturale. È più che mai necessario approfondire le molteplici ragioni che originano i flussi di popolazione verso altri territori. Ad accrescere gli spostamenti verso l'Europa contribuisce anche l'illusione di una vita più agiata, pensando che il Vecchio Continente offra benessere e ricchezza.

Altro dato emerso nel corso della serata, è quello relativo alla migrazione come elemento insito nella stessa natura umana: fin dalle origini l'uomo si è mostrato come «animale migrante», arrivando a popolare dall'Africa l'intero pianeta.

L'incontro si è concluso con la consapevolezza che i fenomeni migratori non possono essere arginati,



Un momento dell'incontro a san Michele

ma piuttosto devono essere gestiti nella piena legalità, senza dimenticare che spesso le migrazioni possono costituire una risorsa per i Paesi che accolgono e un danno per le nazioni da cui partono: lo sviluppo economico americano è un esempio da questo punto di vista.

Il libro «Perché migriamo» racconta storie di vita: vicende che è importante conoscere, perché quando si parla di flussi migratori si tratta non di numero o di statistiche, ma di persone.

Emanuele Boi

# Crescita e diffusione dello scautismo a Cagliari

Celebrata anche dai gruppi scout Agesci, che appartengono alla zona del cagliaritano, la «Giornata del pensiero»

La crescita e la diffusione del Guidismo e dello Scautismo. Sono stati questi i fili che hanno legato i gruppi scout del mondo nel celebrare la «Giornata del pensiero». Un'occasione per festeggiare il compleanno dei due fondatori, sir

Robert Baden Powell e lady Olive Baden-Powell, per ricordare il Movimento mondiale femminile e la diffusione dello scautismo, ma anche per raccogliere fondi per sostenere progetti in tutto il mondo. L'invito è stato accolto anche dai gruppi scout della Zona di Cagliari che, in due fine settimana, hanno progettato e realizzato attività coinvolgendo i bambini e i ragazzi di alcuni centri del cagliaritano. Protagonisti delle giornate i Lupetti

e le Coccinelle (dagli 8 ai 11 anni), Esploratori e Guide (11-16 anni), Rover e Scolte (16-21 anni) e Capi scout. Fine settimana nelle proprie realtà con giochi e costruzioni scout per l'Assemini 2 nella parrocchia di sant'Andrea, Cagliari 3 nella chiesa di san Pio X, nel quartiere Monte Mixi, Cagliari 9 nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria nel quartiere di La Palma, mentre il gruppo di Elmas ha realizzato un murales in piazza Suella, a pochi passi dalla parrocchia di san Sebastiano. Attività all'aria aperta e lontano dalla città per il Cagliari 4 a Villamassargia, nell'oasi S'Ortu Man-

nu, per i ragazzi del gruppo scout Quartu 1 che hanno vissuto la giornata insieme ai genitori. Famiglie protagoniste della mattinata organizzata dal gruppo del Sanluri a Mandas nell'ex Convento di san Francesco con il convegno dal titolo «Scautismo: un passo avanti nella vita di tutti i giorni». Serata di ricordi invece per il gruppo del Selargius che ha dedicato la giornata a Raffaele Manunza, storico capo scomparso lo scorso gennaio. Attività gemellate per Assemini 1 e Capoterra 3 a Pula, con una caccia al tesoro per le vie del centro, la messa nella parrocchia di san Giovanni Battista e un murales in

piazza del Popolo, Capoterra 1 e Decimo nella località Cooperativa Mille, dove sono state piantati alcuni oleandri, Capoterra 2, Cagliari 6 e Quartu 3 a Villa San Pietro, con la messa nella chiesa parrocchiale, i giochi in piazza per L/C, le costruzioni per gli E/G e le attività di confronto per R/S. Alzabandiera invece e maschere tradizionali per Cagliari 2, Quartu 4 e Sinnai nella piazza della parrocchia di santa Barbara a Sinnai mentre Cagliari 5 e Sestu hanno trascorso il fine settimana a Villaspeciosa con attività nel parco comunale e la Messa nella parrocchia della Beata Vergine Assunta.

Andrea Matta



Gruppo Scout Agesci Sanluri 1

Parla don Jourdan Pinheiro, responsabile nazionale Cei per il catecumenato

## Serve una maggiore apertura verso le persone che non credono

\* DI ROBERTO LEINARDI

Don Jourdan Pinheiro è il responsabile nazionale Cei per il catecumenato.

In Sardegna per una serie di appuntamenti con laici e presbiteri così parla del catecumenato. « Si tratta — dice — di una proposta piena, ben articolata, ma per niente fredda, tutt'altro. Per chi ha bisogno del meglio per diventare cristiano, la Chiesa propone il meglio. A volte per qualcuno il meglio può sembrare addirittura complesso ma come complessa è la vita, è fatta di più ambiti di più dimensioni, il catecumenato vuole essere il cuore del Vangelo, proposto al cuore del ricercatore di Dio. Da cuore a cuore e ci vuole un cuore mediatore che porti questa proposta del Vangelo al cuore dell'uomo e della donna di oggi. Ecco il catecumenato è questo, per chi da giovane adulto domanda

di diventare cristiano nelle nostre comunità.

**Spesso si tratta di persone che non hanno avuto la possibilità, per diverse ragioni, di poter avvicinarsi alla fede. Il catecumenato rappresenta più che altro una possibilità di accoglienza e di conoscenza di una realtà completamente diversa?**

Certo. La curiosità nasce dal confronto: quando le persone si trovano e si guardano nei volti, quando si fa parte della vita di un altro ci si domanda anche dell'esperienza di fede. Papa Benedetto ci ricorda che il cristianesimo e le esperienze della vita cristiana non crescono per proselitismo ma per attrazione, perché sei accanto a me e sei capace di riscaldarmi il cuore e ti domando «come mai?», «da dove vieni?». Allora ti domando di Gesù Cristo, della vita della comunità. Questo fatto

di non conoscere per nulla Gesù Cristo e la fede cristiana, il più delle volte è meno problematico rispetto a coloro che pensano di conoscerla molto bene.

**Il Papa ci invita continuamente ad andare verso gli altri, senza l'atteggiamento di superiorità, ma con la capacità di accogliere l'altro.**

Papa Francesco ci ricorda una cosa che è ovvia: Dio arriva prima di noi. Non siamo noi che arriviamo con tutte le cose pensate o con i ragionamenti. Arriva per primo e poi dice alla comunità missionaria dei discepoli di Gesù: prendete l'iniziativa, coinvolgetevi, accompagnatevi con chi trovate, fate fruttificare i doni dello spirito, festeggiate insieme. Ecco la Chiesa in uscita, la Chiesa che va incontro, la Chiesa che parla in prima persona, perché fa esperienza di Gesù, ma che è ospitale nei confronti dell'altro in



Don Jourdan Pinheiro

quanto porta un tesoro immenso, che è quello della Buona Novella. **Nelle comunità cristiane si dovrebbe fare un salto in avanti, per essere maggiormente capaci di andare incontro a chi non ha avuto fin da piccolo, oppure non l'ha mai avuto, la conoscenza, non solo culturale ma di vita vissuta, della fede.**

Come comunità cristiane siamo contaminate dal secolarismo, dalla privatizzazione dell'esperienza di fede. Ciò ci impedisce di essere accoglienti, capaci di metterci nei panni degli altri, di rallentare il ritmo e dare tempo all'altro. Ricordo il

tema del messaggio di papa Francesco per la Quaresima: «La Parola è un dono, l'altro è dono». L'auspicio è che ci siano nelle nostre comunità più possibilità di esperienze di questa parola, dono, con l'altro che è dono, l'uno con l'altro, insieme. Si vuole trascorre tanto tempo nella preghiera personale rinchiusi in se stessi. Quando la parola però diventa dono, opera di misericordia, diventa misericordia vissuta accanto all'altro che accolgo che ascolto. Siamo in Quaresima ed è bello che ci sia un impegno per la conversione personale, anche per la conversione pastorale delle nostre comunità.

## Santa Vitalia a Serrenti è santuario

La chiesa di santa Vitalia vergine e martire in Serrenti è santuario diocesano. Lo ha stabilito un decreto del vescovo Arrigo Miglio, con il quale si assicura alla chiesa, così cara ai serrentesi, «tutti i diritti e le facoltà a ciò connesse — si legge nel documento — e in virtù della mia potestà di arcivescovo di Cagliari dichiaro santa Vitalia vergine e martire compatrona della parrocchia Beata Vergine Immacolata in Serrenti. Nello stesso tempo nominò Rettore del predetto santuario il parroco pro-tempore della parrocchia Beata Vergine Immacolata in Serrenti».

Inoltre, sempre nel decreto dello scorso 6 marzo, si legge che «la chiesa di santa Vitalia è ... testimonianza di immemorabile culto della Santa Vergine e Martire, che per la solenne festa di santa Vitalia si registra un grande concorso di fedeli che si accostano alla celebrazione dei divini Misteri con grande pietà e devozione, che la stessa Chiesa anche durante l'anno è meta di pellegrini e turisti che affluiscono a questo luogo di culto non solo dalle zone circostanti».



## In Cattedrale «Su Pàssiu»

Il 25 marzo il coro «Tasis» di Isili propone il racconto della Passione

«Su Pàssiu de su Sennori Nostu Gesu Cristu in su contu de su Vangelu de Santu Marcu». Il coro «Tasis» di Isili lo rappresenterà nella cattedrale di Cagliari sabato 25 marzo alle 20.

Per il parroco Alberto Pala «si tratta di un momento significativo che invita a riflettere sulla Quaresima e in particolare sul vangelo della Passione. Il concerto offrirà l'occasione per vivere un momento di ascolto, profondamente spirituale, nella nostra lingua sarda».

Il coro, nato nel 1997 nel centro del Sarcidano, oggi è composto da una trentina di coristi e rappresenta un fiore all'occhiello per il paese.

Conosciuto anche oltre i confini isolani, si esibirà nella narrazione de «Su Pàssiu», tradotto in lingua sarda dal maestro e direttore artistico del coro, An-

tioco Ghiani e da suo fratello, monsignor Paolo Ghiani, delegato arcivescovile e canonico del Capitolo metropolitano di Oristano. Hanno supervisionato i lavori don Antonio Pinna e il professor Antonio Piras, rispettivamente docente di Sacra scrittura e direttore della biblioteca nella Facoltà teologica della Sardegna.

Il direttore del coro racconta che «sono passati ormai dieci anni dalla prima esibizione che avvenne a Isili. Da allora — afferma — ci siamo esibiti ogni anno, portando la narrazione in diverse località anche lontane dal nostro paese».

È un concerto spirituale, che in virtù del suo spessore culturale, è capace di coinvolgere gli spettatori in maniera trasversale. «È in distribuzione anche un CD — prosegue il direttore — contenente letture e canti del concerto. La pubblicazione è stata fortemente voluta da tutti i membri del coro».

Maria Luisa Secchi

III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

## Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunse una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diven-

terà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi



crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gv 4,5-15.19-26

\* COMMENTO A CURA DI  
MARCO STATZU

**D**ammi da bere riecheggia l'affermazione di Gesù in croce: ho sete! (è un caso che proprio l'evangelista Giovanni farà memoria di questa estrema richiesta del Maestro?).

Gesù ha sete della verità e della profondità dell'uomo, là dove ciascuno è persona e non più personaggio (Olivier Clement), di cui recita la parte indossando una maschera (io non ho marito).

Ecco perché il Padre cerca adoratori in spirito e verità, non esecutori né burattini. Né sul Garizim, né sul monte Sion, né sul Križevac, né in alcun luogo cosiddetto «sacro», dunque.

Il vero luogo sacro è il cuore di ognuno, cioè la sua autenticità, di cui il Messia ha sete: «spirito e verità» non si oppongono a carne, ma a un modo di vivere la religione mondana e idolatrica.

Ecco perché la salvezza viene dai giudei, perché non si può bypassare la storia della rivelazione, la carne di Cristo. Il cristianesimo non è una dottrina new age, della serie: Dio è nel tuo cuore, là devi cercarlo, senza mediazione umana né contatto con la realtà appena esteriore a te. Questa sete invece porterà il Cristo

in Croce, dove appunto dichiara: ho sete. La salvezza passa attraverso l'innalzamento di Cristo Crocifisso, l'accettazione da parte di ciascuno di un amore che guarisce la sete di verità e autenticità dell'uomo, tradita immancabilmente nel peccato. Senza tale adesione personale, Cristo è soltanto un profeta, un uomo di Dio, ma non ancora il Messia, il Figlio stesso amato. Il riconoscimento passa per la dinamica dell'annuncio e della trasmissione. La Samaritana può essere allora icona della Chiesa, donna fedifraga, ma di cui il Padre rinnova l'amore di gioventù: chiamata a spogliarsi delle maschere dell'opportunità, a non temere la propria fragilità, per incontrare il Signore, per essere da lui dissetata, lui che ha sete di lei.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Dialogo e ascolto nel servizio ai fratelli

**S**ervire i fratelli attraverso il dialogo e l'ascolto. Papa Francesco ha insistito su questo invito in occasione dell'udienza con i volontari del «Telefono Amico Italia», lo scorso 11 marzo.

Nel suo discorso il Santo Padre ha ricordato il traguardo dei cinquant'anni di attività dell'associazione e ha messo in luce l'importanza del suo servizio, «specialmente nell'odierno contesto sociale, segnato da molteplici disagi alla cui origine si trovano spesso l'isolamento e la mancanza di dialogo». Le grandi città, in particolare, «sono emblema di un genere di vita poco

umano a cui gli individui si stanno abituando: indifferenza diffusa, comunicazione sempre più virtuale e meno personale, carenza di valori saldi su cui fondare l'esistenza, cultura dell'aver e dell'apparire».

In questa difficile realtà diventa allora sempre più necessario favorire il dialogo e l'ascolto.

Il dialogo, ha mostrato il Pontefice, «manifesta un grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di apertura reciproca, per recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore».

Inoltre il dialogo è una vera «espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere percorsi in vista del bene comune. Attraverso il dialogo possiamo imparare a vedere l'altro non come una minaccia, ma come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuti».

La possibilità del dialogo si fonda sulla capacità di ascolto. Ascoltare, ha sottolineato il Papa, «richiede pazienza e attenzione», insieme alla capacità di tacere. L'ascolto è un servizio prezioso per i fratelli e ha come esempio Dio stesso: «Ascoltare Dio, ascoltare il fratello e la sorella che ha bisogno di aiuto, ascoltare un amico, un familiare. [...] L'attitudine all'ascolto, di cui Dio è modello, ci sprona ad abbattere i muri delle incomprensioni, a creare ponti di comunicazione, superando l'isolamento e la chiusura nel proprio piccolo mondo». Attraverso il dialogo e l'ascolto, ha concluso papa Francesco, «possiamo contribuire alla costruzione di un mondo migliore, rendendolo luogo di accoglienza e rispetto, contrastando così le divisioni e i conflitti».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## La figura della donna, sposa e madre

**A**lcuni paragrafi dell'esortazione post-sinodale «Amoris Laetitia» pongono al centro della riflessione la figura della donna, in quanto sposa e in quanto madre.

Papa Francesco insiste nel mostrare quanto la relazione della madre con i propri figli non si esaurisce semplicemente nel portarli in grembo, neppure negli atti di cura, ma in quella relazione profonda che si instaura sin dal grembo materno e successivamente in tutti quei piccoli gesti quotidiani, cioè i sorrisi e gli sguardi, le parole che educano e che diventano la conferma della qualità spirituale dell'amore che accoglie senza riserve, che riconosce il dono della vita, e che trascende il presente per trasfigurarsi nel tempo. Perché, afferma papa Francesco, «le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara...» (n.174).

Ma è ovvio che l'agire della madre che protegge il bambino con la sua premura e la sua compassione avrà più forza e più efficacia se, a sua volta, la donna è affiancata dall'affetto e dall'accoglienza della figura paterna che armonizza quel processo di maturazione necessario ai più piccoli, perché questi possano crescere con orientamenti sicuri e ben fondati. L'amore tra gli sposi è tanto necessario allo sviluppo armonico dei figli quanto lo è quello della madre con il quale il bambino ha certamente una relazione di tutto singolare. Dunque la donna, nel suo compito di madre, non agisce in autonomia, ma in comunione con il padre: perché la sua espressione materna sia adeguata, necessita di quella cooperazione della figura maschile che non si esaurisce semplicemente nelle forme materiali, ma si esplicita nel dinamismo dell'amore che attraversa i gesti e la cura che il figlio percepisce al di là della comprensione razionale che egli ne possa avere. L'amore precede il figlio! Gli effetti di quell'amore non si possono quantificare, neppure registrare, se non nel figlio che cresce e vive in modo sano soprattutto dal punto di vista del suo equilibrio interiore.

## Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

### Istantanee dell'incontro giovani



### LA FORMAZIONE

## Amore, dono e responsabilità: tre temi da sviluppare con la Pastorale giovanile

\* DI ALBERTO PISTOLESI

Riassumere il cammino che in quest'anno la Pastorale giovanile ha proposto agli oratori per sviluppare il tema dell'amore non è semplice. L'amore, a prima vista, sembra un tema abbastanza comune ma cercare di svilupparlo e affrontarlo con gli adolescenti o i ragazzi che si preparano a concludere il cammino di iniziazione cristiana non è questione di tutti i giorni.

I ragazzi di terza media avevano iniziato, durante l'incontro d'Avvento, a «rileggere» con giochi, attività, brani del Vangelo e spunti di riflessione la bellissima omelia che papa Francesco ha rivolto ai ragazzi giunti a Roma da ogni parte del mondo per celebrare il loro giubileo.

Nell'incontro di domenica scorsa a San Sperate i cresimandi sono riusciti a concludere il loro percorso ragionando sulla grande missione che Gesù affida ai suoi discepoli: riuscire ad amare il prossimo come noi stessi, cercare di liberare il nostro cuore e quello di chi ci sta accanto da tutti quei sentimenti che ci impediscono di voler bene.

Ai cresimandi è stato chiesto poi di mantenere due promesse: rileggere anzitutto con calma il testo dell'omelia del Papa e vivere la Quaresima cercando di liberare il cuore da tutti quei sentimenti che lo rendono pesante e incapace di voler bene.

L'attività riservata ai ragazzi delle superiori ha cercato di coinvolgerli nella realizzazione di un vero e proprio manuale d'amore. Come possiamo educarci ad amare? Cosa c'è da imparare per poter gestire i sentimenti e i nostri pensieri quando abbiamo a che fare con il cuore? Scrivere un manuale che contenga tutte le «regole», i segreti o i diversi «meccanismi» dell'amore, non è facile.

Noi cristiani abbiamo però un manuale vero che contiene la più grande lezione d'amore che ci sia stata nella storia dell'umanità: quella di Gesù. Nel suo manuale, ovvero il Vangelo, Gesù stesso presenta l'amore come dono e responsabilità.

Nel Vangelo di Giovanni è Lui stesso a dirci: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni

gli altri. Da questo tutti sapranno che siete i miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Con la sua stessa vita ci invita quindi ad amare noi stessi e le persone che ci circondano. Ci «comanda» di fare una scelta ogni giorno. Scegliere di accogliere l'altro, di rispettarlo, di prendersene cura e di perdonare.

Per questo motivo ai ragazzi sono state consegnate queste due parole: «dono» e «responsabilità». Dono significa donare tempo, amicizia, rispettare, custodire, attendere. Responsabilità poi perché amare significa impegnarsi, promettere, rispondere a se stessi e agli altri delle proprie azioni. Significa agire avendo piena coscienza del valore dell'altro.

Grazie a questi passaggi si potranno rileggere anche con chiave diversa i «sentieri» analizzati nell'attività di partenza vissuta durante il primo incontro diocesano a Dolianova e magari rileggere i testi del catechismo della Chiesa Cattolica cercando di comprendere a quale lezione più grande fa riferimento il magistero.



### LA CRONACA

## San Sperate: seconda tappa del percorso

\* DI FEDERICA BANDE

San Sperate ha ospitato la seconda Giornata diocesana dei giovani che è stata l'edizione numero 12. Una sfilata di autobus ha attraversato il paese e condotto circa 1.200 ragazzi provenienti da diversi oratori. La giornata ha avuto inizio intorno alle 10 nella piazza Gramsci ed è poi proseguita per il

paese. I ragazzi delle scuole medie e superiori hanno potuto conoscere e visitare il paese-museo tramite proposte differenti in base alla fascia di età. Le felpe gialle della Pastorale giovanile hanno voluto proporre e strutturare delle attività che coinvolgessero e valorizzassero la bellezza dei murales che caratterizzano San Sperate. I murales sono stati i veri protagonisti del

grande gioco che ha condotto i ragazzi nelle diverse piazze per raccogliere preziosi indizi rispetto a queste opere d'arte a cielo aperto. Alle 12.30 i giovani ha partecipato alla Messa presieduta dal Vescovo Arrigo Miglio, scandita dalle musiche e voci del coro diocesano. Nel pomeriggio, dopo il pranzo consumato al sacco, occasione di incontro fra le varie parrocchie presenti, hanno avuto inizio le attività a carattere più riflessivo, incentrate sul tema che questo anno scandisce le proposte della Pastorale giovanile: l'amore.

L'appuntamento di San Sperate si è realizzato grazie all'impegno della squadra di Pg e della disponibilità di padre Rafal Jaworski, della parrocchia di San Sperate e dei suoi animatori, dei padri Redentoristi e dei loro animatori, della collaborazione delle autorità del paese.



### Istantanee dell'incontro giovani



All'Angelus Francesco lancia un messaggio di speranza in vista della Pasqua

## Con la Trasfigurazione Gesù ci indica dove porta la Croce

\* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della seconda domenica di Quaresima, che presentava l'episodio della Trasfigurazione (cfr Mt 17, 1-9). La «luminosità» che caratterizza questo evento, ha evidenziato papa Francesco, ne fa comprendere lo scopo: «Illuminare le menti e i cuori dei discepoli affinché possano comprendere chiaramente chi sia il loro Maestro. È uno sprazzo di luce che si apre improvvisamente sul mistero di Gesù e illumina tutta la sua persona e tutta la sua vicenda».

Gesù è diretto verso Gerusalemme e vuole preparare i suoi allo scandalo della croce e allo stesso tempo «preannunciare la sua risurrezione, manifestandosi come il Messia, il Figlio di Dio».

Quello di Gesù è un modo inatteso di essere Messia: «Non un re potente e glorioso, ma un servo umile e disarmato; non un signore di grande ricchezza, segno di benedizione, ma un uomo povero che non ha dove posare il capo;

non un patriarca con numerosa discendenza, ma un celibe senza casa e senza nido. È davvero una rivelazione di Dio capovolta, e il segno più sconcertante di questo scandaloso capovolgimento è la croce. Ma proprio attraverso la croce Gesù giungerà alla gloriosa risurrezione, che sarà definitiva». Con la sua Trasfigurazione, ha mostrato il Pontefice, Gesù indica «dove porta la croce»: «Chi muore con Cristo, con Cristo risorgerà. [...] Questo è il messaggio di speranza che la croce di Gesù contiene, esortando alla forza nella nostra esistenza. La croce cristiana non è una suppellettile della casa o un ornamento da indossare, ma la croce cristiana è un richiamo all'amore con cui Gesù si è sacrificato per salvare l'umanità dal male e dal peccato». Il tempo quaresimale deve essere segnato dalla contemplazione del Crocifisso per aiutare a «comprendere sempre di più la gravità del peccato e il valore del sacrificio col quale il Redentore ha salvato tutti noi».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato le ragazze col-

pite da un incendio in una casa religiosa in Guatemala, e ha invitato a pregare per tutti i ragazzi «vittime di violenze, di maltrattamenti, di sfruttamento e delle guerre». Si tratta di «un urlo nascosto che deve essere ascoltato da tutti noi e che non possiamo continuare a far finta di non vedere e di non ascoltare».

Nel pomeriggio di domenica scorsa papa Francesco si è recato in visita nella parrocchia romana di santa Maddalena di Canossa, nella borgata di Ottavia.

Rispondendo alle domande dei bambini, il Santo Padre, tra gli altri temi, si è soffermato sul pericolo delle «chiacchiere»: «Quando una persona sceglie di essere cattiva, quello mi spaventa tanto. Perché una persona cattiva può fare tanto male. E mi spaventa anche quando in una famiglia, in un quartiere, in un posto di lavoro, in una parrocchia, anche in Vaticano, quando ci sono le chiacchiere, questo mi spaventa. [...] Voi avete sentito o visto in tv cosa fanno i terroristi? Buttano una bomba e scappano. [...] Le chiacchiere sono così: è buttare una bomba



Il Papa all'Angelus

e andarsene via. E le chiacchiere distruggono. Distruggono una famiglia, distruggono un quartiere, distruggono una parrocchia, distruggono tutto. Ma soprattutto le chiacchiere distruggono il tuo cuore. Perché se il tuo cuore è capace di buttare la bomba, tu sei un terrorista, tu fai il male di nascosto e il tuo cuore diventa corrotto».

Al termine della visita, nell'omelia della celebrazione eucaristica, il Papa ha commentato ancora la scena della Trasfigurazione: «Il

Figlio "benedetto" nella Passione è diventato il "maledetto" perché ha preso su di sé i nostri peccati (cfr Gal 3,10-14). Pensiamoci, a questo. Quanto amore! E pensiamo anche alla bellezza del volto trasfigurato di Gesù che incontreremo in Cielo. E che questa contemplazione dei due volti di Gesù – quello trasfigurato e quello fatto peccato, fatto maledizione – ci incoraggi ad andare avanti nel cammino della vita, nel cammino della vita cristiana».

## Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS

Il sicomoro (*Ficus Sycomorus*, famiglia delle Moraceae), originario del Sudan, dove viene impollinato da un piccolo imenottero, fu introdotto in Egitto ma senza l'insetto pronubo per cui, per impedire la cascola e consentire la maturazione dei frutti, fu escogitata la tecnica della incisione della buccia.

Dalle ferite esce dell'etilene che favorisce la maturazione del sicomoro aumentandone di sette volte le dimensioni in meno di una settimana.

Un tempo, in Egitto, questo albero molto alto era coltivato per il suo legno e i suoi frutti che ser-

vivano soprattutto per l'alimentazione del bestiame. Il legno di sicomoro è tenero ma resistente, adatto a farne statue e mobili. Gli egiziani se ne servivano per i sarcofagi delle mummie.

In Israele quest'albero cresceva soltanto nella pianura della Sefela e nella depressione del Giordano: la Shpelah è una terra fertile a clima temperato.

Ai tempi biblici questa regione, con buoni pascoli per greggi e mandrie, era conosciuta per i molti suoi alberi di sicomoro e per i suoi oliveti (come si legge in 1Re 10,27; 1Cr 27,28; 2Cr 1,15; 9,27; 26,10).

«Salomone fece sì che in Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomori che crescono nella Sefela», si legge in 1Re 10,27.

Il passo più famoso citato nelle scritture che parla del Sicomoro è senz'altro quello riferito a Zaccheo: «Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là». (Lc 19, 2-4).



## Tappe del cammino quaresimale | A CURA DI TORE RUGGIU

La Quaresima che abbiamo iniziato il Mercoledì delle Ceneri ci ricorda la nostra condizione umana, la nostra fragilità e ci sollecita ad un radicale cambiamento: «Convertitevi e credete al Vangelo».

Si tratta di un cammino di conversione all'amore, di un tempo di verità e di verifica della propria vita, in preparazione all'Evento pasquale.

La prima tappa di questo cammino è la preghiera, soprattutto quella di ascolto del Signore che parla.

Come dice un anonimo: «La preghiera è la regina che ha sempre accesso alle stanze del re».

È questo il tempo di leggere, ascoltare e meditare la Parola di Dio. Se preghiamo «in segreto», si vede nel nostro agire e nel nostro operare.

La seconda tappa è il digiuno. Si tratta di percepire la «fame»: fame di Parola, di senso e di autenticità, e fame di Dio.

Anche, ovviamente, la rinuncia a quanto ci costa di più.

Se digiuniamo «in segreto», si vede nel nostro differente rapporto con le cose materiali.

La terza tappa è l'elemosina: spalancare il cuore ai bisogni degli altri. Donarsi fino a divenire «pane spezzato» per gli altri.

Se facciamo l'elemosina «in segreto», si vede nel nostro accogliere gli altri.

Siamo perciò generosi di preghiera, parchi nell'uso delle cose superflue, altruisti con gli aiuti materiali, con il nostro tempo e il nostro conforto verso chi ha bisogno. Il sorriso che si accenderà nel nostro cuore ci renderà capaci di essere più uomini e donne di Cristo e meno uomini e donne del mondo. Potremo così rispondere autenticamente alla domanda che molti ci rivolgono: vogliamo vedere Gesù.

Tutti insieme chiediamo al Signore di camminare in questa direzione e lasciamo che lo Spirito ci spinga nel deserto e ci trasformi in Lui.





# Sardegna in festa per san Salvatore

A 450 anni dalla morte viene festeggiato il santo francescano da Horta. La chiesa di santa Rosalia a Cagliari, dove sono custodite le spoglie, è meta di pellegrini che chiedono grazie al taumaturgo più venerato della Chiesa

**A** conclusione di 3 anni «salvatoriani» di preparazione, dedicati alla preghiera e segnati da importanti eventi culturali, i Frati minori annunciano i solenni festeggiamenti per il 450esimo anniversario della nascita al Cielo di san Salvatore Grionesos da Horta.

## LA STORIA

Alle 3 del pomeriggio del 18 marzo 1567 infatti, il santo moriva a Cagliari nel Convento di Gesù e Maria, situato dove è oggi l'ex Manifattura tabacchi. Il suo corpo è conservato nella chiesa di santa Rosalia-sanctuario san Salvatore da Horta, in via Torino a Cagliari. I Frati Minori ne sono custodi e animatori.

San Salvatore visse a Cagliari gli ultimi 16 mesi della sua giornata terrena. Vi era giunto una mattina del mese di novembre del 1565, proveniente da Barcellona, preceduto e accompagnato dalla sua immensa fama. Questo religioso occupa un posto assolutamente unico e straordinario nella storia della Cristianità: è stato il più grande taumaturgo nella storia della Chiesa, operatore di un numero impressionante di guarigioni e miracoli. Si ebbe notizia, secondo i biografi, di almeno un milione di casi.

Reduce da una lunga serie di trasferimenti da un convento all'altro della Catalogna (le folle sterminate che quotidianamente stazionavano davanti ai suoi luoghi di residenza lo rendevano un inquilino piuttosto scomodo, e i superiori volentieri ne facevano a meno) fu inviato alla fine in Sardegna, in occasione di una ri-organizzazione territoriale dell'Ordine, e destinato al convento di Gesù e Maria.

Uomo poverissimo e totalmente distaccato dai beni materiali, tanto da non avere mai avuto nemmeno un paio di scarpe o sandali (che pure erano permessi ai frati), dedico la sua vita al servizio dei più poveri e alla preghiera di intercessione per

i malati. In Convento fu chiamato a svolgere le mansioni più umili, e per quasi tutta la sua vita religiosa fu cuciniere. Fu dotato, oltre che di uno straordinario carisma di guarigione, anche di molti doni mistici: colloquiava a tu per tu con Gesù Cristo, con la Madonna, con l'apostolo Paolo. Profeta infallibile, penetrava nel mistero dei cuori umani e orientava tutti verso la conversione e la preghiera.

Fedelissimo alla dottrina della Chiesa cattolica romana, si erse contro le eresie e contro lo scisma luterano che negli anni del suo apostolato iniziava a diffondersi in Europa. La sua fama invase il mondo: ogni giorno una folla di migliaia di persone lo attendeva davanti al convento per ottenere guarigione fisica dai più diversi mali e perfino il re Filippo II lo supplicò di recarsi a Corte, dove fu ricevuto con immensi onori commuovendo fino alle lacrime il sovrano e sua moglie. Tutta Cagliari lo accolse ed egli iniziò immediatamente il suo apostolato in convento e per le strade della città, inondandola di grazie soprannaturali e della sua infinita bontà e carità.

Cagliari divenne un centro internazionale di pellegrinaggio: centinaia di migliaia di persone sbarcarono in città sulle tracce del frate dei miracoli. Gli eventi soprannaturali compiuti da fra Salvatore in un anno e mezzo di vita in città sono innumerevoli. Le nove lampade che ardono perpetuamente sulla sua tomba sono memoria di uno di essi: la guarigione del figlio del Viceré.

Morì circondato da tutta la città. Gli fu chiesto in punto di morte di essere protettore della città, e lui accettò. Racconta il padre Pacifico Guiso Pirella, maggiore dei suoi biografi: «Padre Santo, non dimenticarti di pregare per noi dal Paradiso, implorò l'arcivescovo

Parragues. E raccomando Cagliari e il Regno alla sua santa protezione. Lui parlò, con le forze che gli restavano. E ripeté più volte «Gesù Maria, lo farò, lo farò».

## L'INSEGNAMENTO

Che cosa ci insegnano i 450 anni dalla morte di San Salvatore?

Sono tanti gli anni che ci separano da lui. Ma il suo insegnamento è sempre attuale e incancellabile. Ripercorriamo le sue orme, percepiamo la eco della sue parole, ci stupiscono ancora le sue virtù, ci fanno rabbrivire le sue prove, inorridire le sue penitenze. San Salvatore non è un'icona cinematografica da visionare, applaudire e stampare nei libri classici. Egli è ancora oggi protagonista nel nostro mondo, nelle nostre esperienze, nella nostra storia, nella nostra vita. Dopo 450 anni Salvatore è ancora tra noi, è vicino, è fratello di casa, non un ospite o un estraneo. Per noi Frati minori, san Salvatore è un esame di coscienza vivente della vita francescana dei conventi e di una azione pastorale talvolta proiettata più al fare che all'essere, scarsamente infiammata dallo zelo per la conversione personale e comunitaria. Il fraticello non contesta, non reclama, e neppure ha la velleità di essere un riformatore. È solo obbediente. Per poco tempo egli è stato poco fra noi, ma un tempo sufficiente per elaborare e lasciarci il suo testamento spirituale.

## LA DEVOZIONE

Noi sardi gli siamo grati perché si è voluto confondere con la nostra gente, abbracciando ricchi e poveri, sani e particolarmente sofferenti, asciugando tante lacrime e seminando conforto negli ammalati. Non è venuto qui col desiderio di liberarsi dalle persecuzioni o con l'intento di accrescere la fama e conseguire onori.

La ricognizione delle spoglie del Santo, nell'ottobre 2016, è nata



L'urna con le spoglie di san Salvatore da Horta nella chiesa di santa Rosalia

dalla fedeltà e dall'amore dei frati sardi verso san Salvatore.

Lo testimonia in modo vibrante appunto il custode Padre Salvatore Morittu nella sua «Lettera ai Fratelli della Custodia», motivando così la Ricognizione: «Abbiamo voluto di nuovo toccarlo, abbracciarlo, perché ci rimanga addosso il profumo della sua semplicità».

Constatiamo che la devozione al santo ha ripreso a diffondersi in varie parti dell'Isola.

Nella stessa città di Cagliari diverse parrocchie richiedono qualche reliquia del Santo, per riproporre la testimonianza di vita evangelica di san Salvatore.

Quello che si pensava fosse solo un ricordo di persone anziane sta ridiventando patrimonio anche del mondo giovanile.

Affermiamo e attestiamo che stiamo sperimentando ancor oggi autentiche meraviglie. Alle varie attestazioni che ci provengono da ogni parte, ogni tanto affiora anche quella parola che sembrava sepolta nei ricordi del passato: «miracolo». Grazie a Dio le cronache del santuario registrano

che anche oggi questa meraviglia è possibile, e che noi stessi ne siamo testimoni.

## LA FESTA

La festa del 18 marzo è preceduta da un Triduo di preparazione. Si è voluto solennizzare il Triduo facendo presiedere la celebrazione eucaristica alle 18, ai tre più giovani Vescovi della Sardegna.

Il 15 marzo Corrado Melis, vescovo di Ozieri, il 16 marzo Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba, e il 17 marzo Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bossa.

Venerdì 17 marzo alle 21 veglia di preghiera animata dai giovani di san Mauro.

Il giorno della festa, il 18 marzo al mattino il pellegrinaggio dei frati e devoti di san Salvatore provenienti da diverse parti della Sardegna, alle 11.30 la concelebrazione eucaristica presieduta da padre Salvatore Morittu, custode dei Frati minori e in serata, alle 18, la città di Cagliari onora san Salvatore, con una concelebrazione presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio.

**I Frati minori di Sardegna**

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# A Cagliari prende il via la «Coppa quartieri»

L'iniziativa, che si svolge in cinque zone della città, vuol creare relazioni tra i residenti, soprattutto tra i più giovani che vivono in contesti sociali difficili

\* DI ROBERTO COMPARETTI

**A**l via un nuovo progetto che interesserà Cagliari. Prende il nome di «Dentro il quartiere... il "gioco" delle relazioni». «L'iniziativa — dice suor Silvia Carboni della comunità alloggio per minori "Casa Emmaus" — nasce dall'incrocio di alcuni "sogni" e desideri degli enti promotori del progetto, oltre noi anche la diocesi di Cagliari, la Fondazione Giulini e il Cagliari Calcio che a settembre, quasi "casualmente" hanno messo sullo stesso piatto, risorse e idee. È nel "gioco" delle relazioni tra gli enti promotori e successivamente con gli enti collaboratori (fondazione padri Somaschi, Madonna della Strada, Fondazione Irrm, le parrocchie di san Tarcisio e sant'Eusebio) nei diversi quartieri (sant'Elia, Mulinu Becciu, Stampace-Marina, Barracca Manna-santa Teresa, Is Mirrionis-san Michele), che è nata l'idea progettuale, di cui il titolo "Dentro il quartiere, il "gioco" delle relazioni", ne descrive il senso».

Fulcro del progetto è il lavoro dentro il quartiere, dove i cinque enti individuati avranno il compito di trovare le altre realtà operanti

all'interno del proprio quartiere e, insieme, promuovere e organizzare il torneo sportivo per i ragazzi e le ragazze, oltre al ciclo di seminari all'interno di ciascun quartiere, rivolti ai genitori, agli animatori di oratorio, alla parrocchia e agli allenatori sportivi.

«Pensiamo — riprende ancora suor Silvia — che il punto di forza del progetto sia la presenza di una particolare categoria di risorsa umana: saranno nostri collaboratori speciali un gruppo di 60 studenti provenienti dal liceo classico «Dettori», da quello delle Scienze umane «Motzo» di Quartu Sant'Elena, dal classico e scientifico «Euclide» di Selargius, impegnati nel progetto alternanza scuola-lavoro». La religiosa aggiunge che «per questi ragazzi è previsto un percorso di orientamento professionale e bilancio di competenze, colloqui individuali, una esperienza "on the job", all'interno di ogni ente coinvolto nel progetto. Saranno loro il valore aggiunto di questo progetto, perché ogni ente nella realizzazione si avvarrà della collaborazione di questi ragazzi e di queste ragazze, che verranno sollecitati e sollecitate a mettere in gioco i propri talenti».



La presentazione dell'iniziativa nella sala stampa dello stadio sant'Elia

Il progetto prevede quattro macro azioni: la manifestazione sportiva «Coppa quartieri», promossa dalla fondazione Giulini che, due anni fa, ha voluto «trasferire» a Cagliari l'idea originaria del progetto «Coppa quartieri» nata a Milano dall'associazione «Quartieri tranquilli».

In ognuno dei 5 quartieri dovrà essere organizzato almeno un quadrangolare di calcetto, pallavolo e gara di atletica, a cui potranno iscriversi ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni.

La squadra vincitrice di ogni quartiere parteciperà alla fase finale prevista allo stadio sant'Elia il 2 giugno, con una festa finale

prima dell'abbattimento dell'impianto. Per la squadra vincitrice del torneo, oltre ai «classici» premi, è prevista l'organizzazione di una festa per il quartiere.

Nei cicli seminariari verranno affrontate diverse tematiche da relatori di prestigio come Fabio Zarra, psicologo del Cagliari Calcio, Lorenzo Braina, pedagogo, Elisabetta Boeddu, terapeuta familiare, Debora Pinna, psicologa e criminologa.

Il percorso di alternanza scuola-lavoro è suddiviso in tre fasi: attività di sensibilizzazione, attività di formazione (percorso di orientamento professionale e bilancio delle competenze) ed espe-

rienza sul campo «on the job». L'azione ha l'obiettivo di rafforzare le «life skills», pre-requisiti base per l'accesso competente nel mondo del lavoro e di potenziare l'acquisizione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Il Cagliari Calcio coordinerà gli incontri di sensibilizzazione su tematiche specifiche (calcio scommesse e ludopadie, conciliazione scuola-attività professionistica, superamento degli ostacoli) attraverso alcuni giocatori che interverranno in qualità di testimonial. Sarà l'occasione per i ragazzi e ragazze per confrontarsi con storie di vita «oltre le apparenze» e approfondire alcune tematiche.

## Cagliari Calcio veicolo di promozione umana in città

**T**utto è pronto. La «Coppa quartieri» scalda i motori per la terza edizione.

Ragazzi e ragazze, dagli 11 ai 16 anni di età, impegnati in partite di calcetto e pallavolo e gare di atletica: lo sport nella sua forma più pura, genuina. L'attività sportiva diventa veicolo per trasmettere ai ragazzi valori, lezioni di vita. La Coppa quartieri è quindi occasione di socializzazione e aggregazione tra i quartieri di Cagliari che a volte presentano realtà difficili, una quotidianità problematica. Per questo anche il Cagliari Calcio vuole dare anche il suo contributo. «La Coppa quartieri — ha detto Mario Passetti, direttore commerciale, marketing e comunicazione del Cagliari calcio — è un vero modo di creare sensibilità e vicinanza al territorio, dare a ragazzi delle distrazioni attraverso lo sport. Affiancheremo la fondazione Carlo Enrico Giulini, organizzatrice della manifestazione, la comunità alloggio per minori «Casa Emmaus» di Elmas e la diocesi di Cagliari nel corso di tutto il progetto, con seminari formativi tenuti dai nostri educatori, alcuni dei nostri atleti incontreranno i ragazzi per trasmettere la propria esperienza di vita».

Un'iniziativa che vede coinvolti realtà che operano nel sociale, nell'ambito ecclesiastico e nello sport: tutti insieme per offrire opportunità di riscatto. Di grande suggestione la location per la giornata finale: lo stadio Sant'Elia. L'appuntamento è fissato per il 2 giugno, quando la parola d'ordine sarà divertimento.



Mario Passetti, del Cagliari calcio

## La Fondazione «Giulini» e l'impegno in ambito sociale

**L**a fondazione Carlo Enrico Giulini è tra le realtà che hanno sostenuto il progetto. «La Fondazione — dicono i responsabili — nasce per volontà dello stesso Carlo Enrico, nell'idea di promuovere e supportare lo sviluppo sociale, in particolare, di alcuni territori cari e significativi per la storia della sua famiglia. La Sardegna è certamente uno di questi luoghi». L'attività si rivolge, in particolare, a tutte quelle categorie più deboli e fragili dal punto di vista sociale. «Con esse però — proseguono i responsabili — non opera in una ottica "emergenziale" e di soddisfazione dei bisogni di prima necessità, che sono comunque fondamentali da soddisfare per questo territorio come per altri, ma cerca di sostenere e promuovere azioni o iniziative volte a sviluppare buone soluzioni o pratiche per uscire dall'isolamento e dalla marginalizzazione». Si tratta quindi di progetti di inclusione sociale, di percorsi educativi atti a prevenire il disagio giovanile, di sviluppo di nuove competenze e capacità della persona, di supporto alla «cura» per migliorare la propria salute e il proprio benessere psico-fisico. «Uno — dicono i responsabili — dei nostri progetti più importanti, realizzati in stretta collaborazione con l'ospedale Microcitemico di Cagliari, si intitola "Musica e lettura sono parte della cura" ed è rivolto ai reparti pediatrici di oncematologia e malattie rare. È un intervento di musica terapia e lettura terapia, affiancato alle cure farmacologiche che la medicina realizza». Interventi poi vengono realizzati con e nelle scuole, in ottica educativa, come ad esempio la «scuola di tifo» e «io tifo positivo» che intendono promuovere i veri valori dello sport nelle giovani generazioni attraverso percorsi molto specifici e strutturati atti anche



Franca Giulini, presidente della Fondazione

a prevenire ogni forma di violenza e discriminazione. Ora, insieme ai promotori prende il via il progetto «Dentro il quartiere... il gioco delle relazioni» nel quale vi è l'azione della «Coppa Quartieri». Questa azione, secondo la Fondazione, rappresenta una grande occasione di «socialità inclusiva», per i giovani in particolare, e, più in generale, nel quartiere di appartenenza.

## Il Vescovo: un progetto di inclusione

**I**l progetto è indirizzato verso l'inclusione sociale e la Chiesa cagliaritano è da sempre in prima linea su questo versante. «Questo progetto — ha detto il vescovo, Arrigo Miglio alla presentazione — concretizza l'invito del Santo Padre che ci sollecita continuamente ad andare nelle periferie e a far



crescere i giovani in umanità. Particolarmente significativa in questo progetto è la promozione di un cittadinanza attiva e responsabile dei giovani liceali coinvolti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Un valore aggiunto di questa iniziativa è lo sport, esperienza carica di significati e fortemente educativa per i giovani». Coinvolte come detto le parrocchie che sono dislocate nei quartieri cittadini interessati.

Cagliari è la prima città in Italia ad avviare l'iniziativa

Il bando «Terra ai giovani» darà la possibilità di avviare l'attività agricola

## Comune: ferie solidali per i propri dipendenti

Quella di Cagliari è la prima amministrazione pubblica in Italia a varare l'accordo sindacale delle «ferie solidali»: i dipendenti generosi cederanno a titolo gratuito le loro ferie ai colleghi che vivono particolari situazioni di difficoltà. «Questa solidarietà — ha ribadito il sindaco Massimo Zedda — è portatrice di serenità e costituirà la base di un lavoro più produttivo». Il primo cittadino ha inoltre sottolineato che l'intento è quello di estendere i diritti a una categoria di lavoratori che ha subito numerose mortificazioni. L'assessore del personale, Danilo Fadda, ha spiegato che potranno beneficiare delle ferie solidali i dipendenti a tempo indeterminato, in condizione di necessità dovuta ad esempio alla malattia del figlio minore. Il lavoratore comunica all'amministrazione la necessità delle ferie e a tutti i dipendenti verrà resa nota l'esigenza, i quali volontariamente potranno cedere i propri giorni di ferie. È una novità che non comporta costi aggiuntivi per la spesa pubblica ma si basa esclusivamente sulla generosità dei dipendenti verso le difficoltà di un collega. Potranno donare, a titolo gratuito, parte delle ferie maturate ed eccedenti il minimo inderogabile costituito da quattro settimane. L'accordo avvia un principio di grande civiltà sotto il profilo umano e solidaristico. Si tratta di uno strumento già attuato in Francia nel 2015, con la legge Matisse, apripista a livello legislativo, che partiva dall'esigenza di un padre che aveva esaurito tutto il monte ferie per seguire il suo bambino malato di tumore. A quel punto, essendo palesemente costretto a tornare a lavoro, i colleghi volevano donare i loro riposi arretrati. Il datore di lavoro ha accettato mettendo in moto un virtuoso precedente.



Il Municipio di via Roma a Cagliari

Simona Murgia

## Dieci ragazzi potranno coltivare i lotti assegnati loro dalla Regione

Ha cominciato a dare i suoi frutti il bando «Terra ai giovani». Realizzato dall'agenzia agricola Laore, il progetto, frutto della collaborazione fra l'assessorato dell'Agricoltura, la presidenza della Giunta regionale e l'assessorato degli Enti locali, che punta a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e a ripopolare le aree rurali dell'Isola.

E così 650 ettari, assegnati dal bando, sono stati suddivisi in 10 lotti. Ad usufruirne, oltre a chi proseguirà la tradizione familiare per coltivare orticole o frutta, anche chi avvierà un allevamento di capre smucciane, chi impianterà mandorli, chi vuol creare una foresta di bambù giganti, utilizzabili nell'industria tessile, arredamento ed edilizia. Il contratto di concessione e affitto per 10 giovani under 40 è stato firmato nei giorni scorsi.

Un solo lotto, a San Vito, oltre 36 ettari pascolo cespugliato e bosco tra le colline, non è stato aggiudicato: nessuna richiesta è pervenuta tra le 128 domande presentate, delle quali ne sono state ammesse 107. Alla fine sono stati selezionati i 10 aggiudicatari che coltiveranno la terra di proprietà regionale per i prossimi 15 anni: a Sa Segada e Fighera, nel territorio di Alghero (16 ettari), Davide Saccu, coltivatore diretto dal 2015,



Giovani nei campi

impianterà uva da tavola, frutteto e olivi, a Serramanna (21 ettari), Martina Lunesu, coltivatrice dal 2012, coltiverà cereali, erba da foraggio ed erba medica per zootecnia. Ancora nel territorio di Sassari (6 ettari), Riccardo Mario Loi, diciottenne alla sua prima esperienza, coltiverà il bambù gigante e gestirà un allevamento di suini all'aria aperta. Tra Donori e Ussana (138 ettari), Francesca Piras, imprenditrice agricola, allevierà bestiame da carne, capre da latte e si prenderà cura delle api; anche a Vallermosa (350 ettari) Francesco Pintus, coltivatore dal 2014, allevierà ovini, caprini e bovini. Tra Serramanna e Villasor (24 ettari),

una società impianterà il mandorlo, ortive annuali e asparagi. Ad Alghero (18 ettari), Marina Carboni, che gestisce un agriturismo con la famiglia, amplierà la sua offerta produttiva, a Villasor (22 ettari) la società agricola S'Acqua Bia allevierà ovini di razza sarda e coltiverà foraggio e grano duro. Sempre a Villasor (20 ettari) la società Antigu Medau punterà su foraggio e apicoltura e nel medesimo territorio comunale (32 ettari) la società Monte Omo impianterà frutteti e orticole. I canoni vanno da 530 euro all'anno per l'appezzamento più piccolo a 3.900 euro circa per quello più grande.

Alberto Macis

# Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.45 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it

**f LIVE** | TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

### Manovra finanziaria in Consiglio regionale

La manovra finanziaria 2017-2019 da 7,6 miliardi di euro è in discussione in Consiglio regionale e verrà presumibilmente approvata entro la fine del mese. Le relazioni di maggioranza e opposizione sulla legge di stabilità per l'anno in corso sono state precedute dall'esame delle modifiche alla Finanziaria 2016, conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale. Si chiude in settimana la discussione generale e il passaggio agli articoli mentre il 22 scadono i termini per la presentazione degli emendamenti. Giovedì 23 riunione della commissione Bilancio per l'esame degli emendamenti stessi, quindi si ritorna in Aula il 28, 29 e 30 per la discussione dei singoli articoli e delle tabelle relative alla manovra e al bilancio interno del Consiglio.



## QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un progetto di solidarietà per la tua comunità. I migliori potranno vincere fondi\* per realizzarlo. E organizza un incontro per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

# il Portico

## ABBONAMENTI

# 2017

DUEMILADICIASETTE



[WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT](http://WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT)



**ABBONAMENTO ORDINARIO € 28,00**  
36 numeri (da marzo a dicembre) de "Il Portico"  
in spedizione postale e consultazione online.

**ABBONAMENTO SOLO WEB € 11,00**  
Consultazione de "Il Portico" (da marzo  
a dicembre) in versione digitale "PDF"  
e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

**Tramite conto corrente postale**

CCP n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

**Tramite bonifico banco-posta**

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari



La programmazione  
dell'emittente  
della nostra diocesi

#### FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900

102,200 - 104,000

#### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

#### La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

#### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

#### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30

Domenica 8.45 - 13.00

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.10 - 17.40

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 20 al 26 marzo a cura di suor Rita Lai

ASCOLTALA



## XIV TLC MUSICALE

Corso di formazione  
LITURGICO MUSICALE  
per animatori,  
musicisti e ministranti  
dai 17 anni in su.

*"L'anima mia esulta  
e il mio spirito in festa  
canta per Te"*

VILLA TECLA  
DAL 30 MARZO  
AL 2 APRILE  
2017

E-mail: [tlcdiocesicagliari@gmail.com](mailto:tlcdiocesicagliari@gmail.com)  
Direzione Spirituale: Padre Cristian PISU  
Contatti: Valentina Pintus 3924561884, Michele Piga 3468483031